

Anne Carson

Era una nuvola

Crocetti Editore

2021, Cles (TN)

Pagine 108

euro 13,00

Info:

<https://www.crocetteditore.it/poesia/era-una-nuvola/>

La verità del doppio

a mia madre

Comincio sempre dalla copertina. La vista e il tatto. Sotto le dita rugosa e comoda. Un cerchio chiaro che contiene il nome dell'autrice e il titolo del libro. Un'eclisse all'inverso, una luna chiara che si sovrappone a un sole scuro e che lascia al margine un bordo grigio per segnare la grande 'C' di Carson. Una importante poeta del duemila, canadese e che si guadagna da vivere insegnando il greco antico, come ci dice il risvolto di destra. Ma è molto di più se solo si va a cercare informazioni, agevolandosi, anche superficializzandosi, su wikipedia, enciclopedia online dal titolo che unisce il termine hawaiano *wiki-veloce* e quello dal greco antico (qui il ponte e la cucitura) *παιδεία-formazione*, per una veloce informazione.

https://it.wikipedia.org/wiki/Anne_Carson

Credevo di avere tra le mani un libro di poesia, di poesie, e mi ritrovo molto, molto di più, assai di più. Un testo che spazia tra la poesia per l'appunto, la denuncia civica e sociale, il copione teatrale, la cucitura tra l'antico e il moderno. Estrapolerò qua e là, dal risvolto di copertina sinistra e dall'ottima introduzione di Patrizio Ceccagnoli, curatore e traduttore del testo, nonché di una buona intervista all'autrice alla fine del libro.

È un'opera teatrale in versi liberi come viene definita, ed il libro ha il testo a fronte in inglese. Per questo mi soffermo con una piccola chiosa sull'abusata e retorica domanda se la traduzione tradisce. Tradisce solo se non coglie il senso, l'emozione profonda ed anche il mistero della sua matrice. Ed il testo italiano, in questo libro, è sano in questo senso. È per questo motivo, però, che preferisco sempre parlare di trascrizione e non di traduzione. Le lingue sono come strumenti musicali diversi ed una traduzione dall'inglese all'italiano è come trascrivere una partitura dal pianoforte al violino, tanto per fare un esempio, e questo non tradisce ma trasmuta perdendo ed acquistando colori e sfumature diversi, timbri e tessiture, ritmi e cadenze diversi, senza per questo cambiare note e melodie.

È un'opera teatrale in versi liberi dicevo, e i versi sono tali perché all'interno di essi c'è il mentale del poeta che si fa teatro, anche nella costruzione della storia. Ed allora mi chiedo: parlerò di un testo di

poesia o di un copione teatrale? Ma è poi così distante la poesia dal teatro? Non cerca la poesia la voce, il canto, il suono, la musica, e chi l'ascolta?

“*Era una nuvola* è il titolo scelto dalla stessa autrice appositamente per la versione italiana di *Norma Jeane Baker of Troy*, un testo teatrale in lingua poetica uscito nel 2019 presso la storica casa newyorkese New Directions e già tradotto anche in francese. Si tratta di un'opera inclassificabile, alla maniera della scrittrice da sempre incline alla sperimentazione linguistica e alla commistione di generi e tradizioni diverse. *Era una nuvola* appartiene a un genere ibrido ribattezzato da Anne Carson “melologo” (da *melos* e *logos*), trattandosi di una *pièce*, tendente al monologo, composta per musica e parola e originariamente concepita per l'interpretazione dell'attore britannico Ben Whishaw, nel ruolo di Norma Jeane Baker.” E Norma Jeane Baker è il vero nome di Marilyn Monroe. “La versione alternativa del mito greco, riproposta anche da Euripide, ha liberamente ispirato *Era una nuvola*, ... Intrecciando la storia e il destino di Elena e Marilyn, due emblemi del fascino femminile, *Era una nuvola* è una riflessione antimilitaristica sulla guerra, un atto d'accusa sulla condizione della donna, una meditazione sulle conseguenze del desiderio e della bellezza, sul rapporto tra verità e menzogna, sul tema del conflitto, pubblico e privato, declinato in chiave bellica e nel contempo sentimentale.”

Prima di trascrivere parti di scrittura viva, devo dire che ho cercato, sperando di trovare qualcosa della messa in opera su YouTube, ma con esito fallimentare. Le indicazioni di regia sono come titoli ai melologhi-monologhi.

Era una nuvola – una versione dell'Elena di Euripide; Ambientazione – Troia e Los Angeles; Cast – Norma Jeane Baker. I nomi presenti sono: Troia, Los Angeles, Sparta, New York, Stevie Smith, Persefone, Yves Montand, dottor Formaggio, Chateau Marmont, Talebano, Pearl Bailey, Elena, Paride, Menelao, Norma Jeane Baker-Marilyn Monroe, Arthur – verosimilmente Miller, matrimoniato con Marilyn dal '56 al '61 –, Fritz Lang, Truman Capote – pensato come coro –, Metro-Goldwyn-Mayer, Ermione. Qualcuno mi sarà sfuggito trascritti non in ordine di apparizione.

Le successioni invece sono: *Entra NORMA JEANE BAKER*. ... Prologo. ; **εἶδωλον** “immagine, somiglianza, simulacro, replica, vicario, idolo” Storia Militare: Lezione N.1; *NORMA JEANE continua a lavorare a maglia*. Primo Episodio. ; **τραῦμα** “ferita” Storia Militare: Lezione N.2; *Entra NORMA JEANE*. ... Primo Canto Corale. ; **ἀρπάζειν** “prendere” Storia Militare: Lezione N.3; *Entra NORMA JEANE*. ... Secondo Episodio. ; *Entra NORMA JEANE*. ... Terzo Episodio. ; **δουλεία** “schiavitù” Storia Militare: Lezione N.4; *NORMA JEANE riprende a lavorare a maglia*. ... ; **παλλακή** “concubina” Storia Militare: Lezione N.5; *Entra NORMA JEANE al telefono del vento, mano all'orecchio*. ...; *Entra NORMA JEANE nelle vesti di Mr. Truman Capote*. Seconda Ode Corale.; **ἀπάτη** “inganno illusione imbroglio duplicità doppiezza frode bluff adescamento abbindolamento espediente beffa artificio raggiro sotterfugio trovata truffa trucco stratagemma bidone furberia astuzia astuzie Le astuzie delle donne” Storia Militare: Lezione N.6; *Entra NORMA JEANE*. ... Quarto Episodio; **βάρβαρος** “barbaro, l'Altro” Storia Militare: Lezione N.7; Quinto episodio.; **καιρός** “opportunità” Storia Militare: Lezione N.8; *NORMA JEANE nelle vesti di Truman Capote*.; **τις, τίς** “qualcuno, ciascuno, una persona, una certa persona, chi?” Storia Militare: Lezione N.9; *NORMA JEANE nelle vesti di NORMA JEANE*.

Ho cercato con questi titoli dei tempi in successione, di indicare subito un percorso al lettore, e non nascondo, mentre leggevo questo testo, di ricordare altro teatro, specie quello del nostro Enzo Moscato, e ancor più con Ceccagnoli che nell'intervista alla Carson così le dice: "Nel volume con la sua traduzione delle *Baccanti*, riconosce che Euripide "ha reinventato la tragedia greca, impostandola su un percorso che porta direttamente ai reality televisivi" ". E che combinazione aver avuto l'occasione di ascoltare e leggere un ottimo intervento della regista e autrice Laura Sicignano su un testo inedito del duemilacinque intitolato *Disturbing 'a tragedy*, copione di scena delle *Baccanti* di Moscato. In questi brevi stralci che riassumo, a mio avviso, punti di contatto con la Carson: l'intento di "disturbare la tragedia" partendo dal titolo in inglese, lingua della globalizzazione; la parola "schizo" per indicare la patologia mentale, dal greco **σχιστός** col suo etimo **σχίζω**, che vuol dire scisso, smembrato, separato; la funzione metatestuale di qualche personaggio; l'ibridazione di diverse tradizioni; la magnifica parola "tradinvenzione" coniata da Moscato, e che bene riassume in una sintesi perfetta l'idea di una creatività che non può prescindere dal tradimento di quello che c'era prima ma per questo anche con l'impossibilità di dimenticarlo; personaggi derivati dal mondo più trash della televisione; una colonna sonora detta pop.

Insomma, questo teatro fatto da teste di poeta, con strutture che continuamente creano ponti, nodi e snodi e mai fossati o muri, che collegano il tempo e i tempi, che dissacrano i miti e li rigenerano, mi ha fatto certo di un modello di teatro non disgiunto dalla poesia e che non solo va visto, ma va letto per poi essere nuovamente rivisto.

Un piccolo particolare per una pausa strana: il numero delle pagine dispari sono stampate verso il dorso del libro. Chiederlo all'editore, allo stampatore o immaginare qualcos'altro per numeri che non vogliono esser visti, nascosti per farsi mistero?

È incredibile come questo libro rimanga profetico della guerra Russia-Ucraina ora in atto, tra le tante guerre rese croniche per il martirio di molti e l'arricchimento dei pochi, come sempre è stato nella storia. È incredibile la capacità della Carson non di sostituire, non di alternare, ma di raddoppiare. La verità del doppio è la condizione femminile di Elena e di Marilyn del nostro tempo, usate ed abusate da una società organizzata da maschi per il potere dei maschi sulle donne; la verità del doppio è all'interno del privato tra Menelao e Paride di allora, e l'Arthur del nostro tempo, la verità del doppio è la guerra di Troia che colpevolizza la donna fino ad attribuirle il suo nome come sinonimo di donna che vende il suo corpo, la verità del doppio è il mercato d'allora e la Metro-Goldwyn-Mayer del nostro tempo fatti dello stesso cinismo ad uso dell'altro. Ed è del pubblico e del privato che s'intersecano, che si contagiano senza più distinzione dei tempi e delle storie. Qui, a mio avviso, la grandezza e la forza di *Era una nuvola*, perché la Elena di Euripide e della Carson non è mai stata l'amante di Paride né l'adultera che si è rifugiata a Troia, ma – nella sua forma "stescicorea-palinodica", come bene ci dice Ceccagnoli, documentata nel *Fedro* e nella *Repubblica* di Platone, opponendosi all'altra linea di tradizione omerica-dantesca – "portata in Egitto da Hermes per volontà di Era, rimane fedele al marito, lo attende lungamente dopo la fine della guerra troiana ed è intanto vittima di vituperio e d'odio per responsabilità non realmente sue, perché una nuvola con le sue fattezze, un sosia un doppio che dir si voglia, ne ha preso il posto a Ilio." Una seconda Penelope insomma, unica eccezione in un tempo greco antico e misogino, che fa fronte alle insidie dei Proci come Elena a quelle di Teoclimeno figlio del re Proteo.

Perché Marilyn Monroe non è Marilyn idolo hollywoodiano costruita come una nuvola, ma è Norma Jeane Baker con tutta la sua infanzia e la sua vita. Perché Elena *Era una nuvola* come Marilyn, una maschera costruita, una finzione della storia e delle storie, una bugia, una non verità che si trasmuta nel reale, nella verità solo col suo doppio, col suo essere insieme tra donne e con le donne.

Vado a concludere trascrivendo due momenti del libro. Il primo che introduce il resto, e lo farò con gli accapo che saranno versi in battute teatrali: «Entra Norma Jeane Baker. / Prologo. / Questo è il Nilo e io mento. / Vero, in entrambi i casi. / Siete già confusi? / La *pièce* è una tragedia. Guardate ora attentamente / come la salvo dal dolore. / Mi aspetto che sappiate della guerra di Troia / e di come fu causata da Norma Jeane Baker, / sguadrina di Troia. / Be', benvenuti nelle Pubbliche Relazioni! / Era tutta una truffa. / Un bluff, un espediente, un imbroglio, una trovata, / un gioiello di pensata. / La verità è / che una nuvola andò a Troia. / Una nuvola sotto forma di Norma Jeane Baker. / Furono gli dèi a renderlo possibile, o quasi. / Mi portarono in volo a Los Angeles. Mi rinchiusero in una / suite del Chateau Marmont. / Mi dissero di imparare le battute per *Scontro di notte*, / un film di Friz Lang, il celebre regista. / Quanto basta sul suo conto. / A proposito di eserciti ignoranti però, / la truffa della nuvola ingannò tutti. / Forse un migliaio di troiani morì a Troia. Mi dispiace per / loro. / Mi dispiaccio per me stessa. / Conoscete l'espressione "avvelenamento del botteghino"? / Come redimere il buon nome di Norma Jeane? / Come spiegare tutto ad Arthur? / Il mio buon marito Arthur, / re di Sparta e di New York, / caro onorevole, antiquato Arthur, / che condusse un esercito a Troia per riconquistarmi. / Dopo tutto io sono il suo più caro possesso – i greci / valutano le donne meno dell'oro puro / ma leggermente in vantaggio su buoi, pecore e capre – / ma anche, / cosa più importante, / Arthur è un uomo che crede nella guerra. / Uomini che stanno spalla a spalla, / temprati dal fuoco della battaglia. / Lui stesso / in un elmo crestato, / e il suo esercito che gli si increspa intorno / come api che odorano il miele. / Arthur ringrazia ogni giorno gli dèi / per la precisione del comando, / che tiene in ordine l'anarchia del suo cuore. / Una nuvola? lui dirà. Andammo fino a Troia per prenderci / una nuvola? / Vivemmo tutti quegli anni immersi fino al collo nella morte / per una nuvola? / Non credo mi crederà. / Non penso di crederci. / Ma pensate, / quando i greci dapprima attraccarono a Troia / potevano vedere quella città leggendaria che risplendeva / a uno stadio da football di distanza. / Ci misero dieci anni per avvicinarsi. / Un migliaio di magliette insanguinate sulla spiaggia. // Ah mi serve qualcosa da bere. / O una grande tazza di panna montata. Devo pensare. // NORMA JEANE *si siede, tira fuori i ferri da maglia.*»

Bene, ho voluto trascrivere queste tre pagine per ben definire quanto già scritto, per testimoniare la perizia di questa splendida poeta drammaturgo – un plauso al traduttore interprete di una altrettanto splendida trascrizione –, l'attenzione alle spezzature, a quel 'lui' dopo l'interrogazione scritto tutto in minuscolo, la capacità di spostarsi nel tempo e nelle storie, facendoli diventare un'unica strada, un unico percorso di testimonianza cruda e viva, di un pensiero emotivo che rompe ogni volta i confini dei singoli, per dirci immersi noi tutti in un unico percorso senza tempo.

Finisco con **καιρός** "opportunità". In questa sezione – e ne sono nove, che sento anche come proiezioni e voce fuori campo –, la meraviglia dei passaggi filologici e mentali. Ognuna è suddivisa in vari momenti, questa in tre: STORIA MILITARE: SEZIONE N.8; NON ANCORA IRONIA; MOMENTO ISTRUTTIVO. Nel primo, da quella antica parola greca – e come ogni volta –, la Carson parte e ci dice dell'età del bronzo e di quelle armi troiane in bronzo per punti mortali. Ne erano tre chiamati *καίρια* «dal greco

καιρός, che significa “il luogo e il momento giusti perché qualcosa possa accadere, il momento critico, l’occasione perfetta”». Nel secondo ci dice dell’accento spostato sulla prima sillaba di *καιρός* e che «*καῖρος*, era un termine tecnico della tessitura ... quel punto critico nello spazio e nel tempo in cui la tessitrice deve infilare il suo filo attraverso uno spazio che si apre momentaneamente nell’ordito del tessuto.». MOMENTO ISTRUTTIVO, il terzo: «Abbiamo già riflettuto sulla prima apparizione di Elena nell’*Iliade* di Omero (III, vv. 126-29) dove la donna che siede nella sua stanza trasmette in diretta la guerra di Troia mediante un arazzo. Il suo filo s’intreccia dentro e fuori dai teschi viventi.».

Alla donna quindi non la colpa della sua bellezza e della sua fascinazione, non la colpa della guerra e della sua violenza, ma, e senza alcuna retorica o ovvietà abusata, la capacità di tessere, ricucire denunciando sempre la verità. Non ho altro da aggiungere se non ringraziare Anne Carson e consigliare la lettura di *Era una nuvola* in attesa di una sua messa in opera a teatro.

Ariele D’Ambrosio
Napoli febbraio 2023

Questo contributo è parte della rubrica mensile (pubblicazione maggio 2022)

GUIDA GALATTICA PER I LETTORI

Strutturata in tre sezioni:

- **AMICO ROMANZO**
Dalle parole di Giovanni Pozzi: "Amico discretissimo, il libro non è petulante, risponde solo se richiesto, non urge quando gli si chiede una sosta. Colmo di parole, tace". AA. VV.
- **SIPARI APERTI**
Il sipario aperto è un abbraccio simbolico e visivo che accoglie lo spettatore nella meravigliosa realtà irreale del teatro. Apriamo il sipario anche alla scrittura teatrale, sia drammaturgica che letteraria o saggistica, per godere profondamente di questo magico viaggio. AA. VV.
- **COME SUGHERI SULL’ACQUA**
*Da un verso della poesia *Sera*, in spagnolo *Tarde*, di Federico García Lorca. Sugheri sull’acqua le poesie ed i poeti che desidero presentare, distinti e visibili, sottratti alle tante cose amare che la risacca fa approdare sulle spiagge del mondo. AA. VV.*